Anno XXXIV — N. 285 Udine Giovedì 12 Ottobre 1911 Conte Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24)

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. id. A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la riga

Il movimento dell'emigrazione italiana

Il Commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del Regno e nel porto dell'Havre durante il mese di agosto 1911.

Nell'agosto 1911 si imbarcarono nei porti italiani all'Havre 5927 emigranti italiani (oltre a 1021 stranieri, diretti a paesi transoceanici, così divisi per paesi di destinazione; 5136 per gli Stati Uniti, 100 pel Plata, 684 pel Brasile, 7 per altri paesi.

Nel corrispondente mese del 1910 erano partiti dagli stessi porti 13.882 emigranti italiani (oltre a 2382 stranieri) così divisi per paesi di destinazione: 13.437 per gli Stati Uniti, 4844 pel Plata, 573 pel Brasile, 28 per altri paesi.

Nell'agosto 1911 sono quindi partiti per le Americhe 12.955 emigranti italiani in meno che nello stesso mese del 1910; la diminuzione si è verificata in 8301 emigranti per gli Stati Uniti, 4744 pel Plata e 21 per altri paesi. Per il Brasile si ebbe invece un aumento nelle partenze di 111 emigranti.

Il numero degli emigrati italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani nell'agosto 1911, è stato di 14.613 così divisi per paesi di provenienza: 9162 dagli Stati Uniti, 4536 dal Plata, 875 dal Brasile, 70 da altri paesi.

Nel mese di agosto 1910 il numero degli emigrati italiani di ritorno nei porti italiani era stato di 13,823, così divisi per paesi di provenienza: 8,427 dagli Stati Uniti, 4,579 dal Plata, 756 dal Brasile, 61 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto nel decorso mese di agosto, in confronto del corrispondente mese del 1910, un aumento di 820 nei rimpatri di emigrati; l'aumento si verificò nella cifra di 735 degli Stati Uniti, di 119 dal Brasile e di 9 da altri paesi; dal Plata si verificò invece una diminuzione di 43 emigrati.

Nei primi otto mesi del 1911 dai porti italiani e dall'Havre sono partiti per paesi transoceanici 161,277 emigranti italiani (oltre a 11.179 stranieri), così distinti per paesi di destinazione: 118,866 per gli Stati Uniti, 34,223 pel Plata, 7,704 pel Brasile, 484 per altri paesi.

Nei primi otto mesi del 1910 il numero degli emigranti italiani transoceani partiti dagli stessi porti era stato di 217,894 (oltre a 14,609 stranieri) così distinti per paesi di destinazione: 178,993 per gli Stati Uniti, 627 pel Canadà 33 837 pel Plata, 4,949 pel Brasile, 488 par altri paesi.

L'emigrazione italiana transoceanica è quindi diminuita nei primi otto mesi del 1911 di 56,617 in confronto del 1910. La diminuzione delle partenze è verificata per gli Stati Uniti nella cifra di 60,127 emigranti e di 4 per altri paesi. Per il Plata e per il Brasile si ebbe invece un aumento rispettivamente di 1.386, e di 2.755 emigranti in confronto coi primi otto mesi dell'anno precedente. Nessuna partenza si verificò nello stesso periodo di tempo per il Canadà, mentre nei primi otto mesi del 1910 partirono per la detta destinazione 627 emigranti.

Il numero degli emigranti transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nei primi otto mesi del 1911, fu di 101,458, così divisi per paesi di provenienza: 53,649 dagli Stati Uniti, 44,568 dal Plata 7,622 dal Brasile, 619 da altri paesi.

Fra questi emigranti sono compresi 2.338 respinti, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti, in forza delle leggi locali sulla immigrazione, e 6.456 considerati indigenti, perchè rimpatriati dalle Autorità consolari o dalle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 2.568, dal Plata 2.662, dal Brasile 1.444 e infine dal Centro America 82.

Nei primi otto mesi del 1910 il numero degli emigranti sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 81,753, così divisi per paesi di provenienza: 38,678 degli Stati Uniti, 1 dal Canadà, 35,199 dal Plata, 7,269 dai Brasile, 606 da altri paesi.

Nei primi otto mesi del 1911 si è avuto, quindi, in confronto ai primi otto mesi del 1910, un aumento di 24,705 nei ritorni. Dagli Stati Uniti rimpatriarono 14,971 emigrati italiani in più dei primi otto mesi dell'anno precedente dal Plata 9,369, dal Brasile 353 e da altri paesi 13.

Nel 1911 non si ebbe alcun ritorno dal Canadà di italiani che sbarcassero in uno dei nostri porti.

Nei primi otto mesi del corrente anno si è avuto, quindi, rispetto al corrispondente periodo di tempo del 1910, una forte diminuzione nel numero dei ritorni. Specialmente notevole è stata la diminuzione di partenze per gli Stati Uniti. Si è verificato invece un lieve aumento abbastanza rilevante per il Brasile. Aumentarono pure in modo notevole i ritorni dagli Stati Uniti e dal Plata, mentre dal Brasile o de altri paesi l'aumento fu quasi insignificante.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

— Seduta consigliare.

Per domenica 15 corr. è convocato il Consiglio Comunale con una lunga litania di oggetti. Ve ne indico alcuni:

— Accettazione legato disposto dal compiato Leonardo De Giudici pei poveri della Pieve di Casanova.

— Modifica Regolamenti per la tassa famiglia, vetture e domestici e sui cani, nei sensi voluti dagli art. 117 e 239 del Reg. Comunale.

— Discussione ed approvazione conto consuntivo 1910 del comune e sue frazioni; e id. Congregazione di Carità.

— Provvedimenti circa l'assegno al posto di direttrice dell'Asilo Infantile.

— Modifica in seguito all'avvenuta modificazione dei bilanci comunali della delibera 31 luglio 1910 circa l'accettazione delle indennità dovute dalla Società Veneta per espropriazione terreni in Caneva e Fusea.

— Domanda del Consorzio di 3.a cat. per opere idrauliche in territorio di Terzo per anticipo di acconto sulle spese di progetto.

— Provvedimenti sul servizio di tumulazione ed eventuale modifica della tariffa trasporti funebri.

— Domanda del segretariato d'emigrazione per sussidio.

— Appalto fornitura stampati ed oggetti di cancelleria pel Municipio e scuole.

— Relazione sull'andamento delle scuole 1910 11.

— Relazione sull'andamento scuola di disegno 1910-11.

— Rinuncia della sig. Lodovichetti Picotti Celestina maestra di II.a e III.a d'Imponzo e provvedimenti per la sua sostituzione.

In seduta segreta.

— Nomina della direttrice dell'Asilo Infantile.

— Nomina dell'insegnante nella scuola I.a mista d'Imponzo.

— Viva Tripoli italiana!

11. Ormai in Austria pare sia diventato un grido sedizioso anche questo. Stamane veniva qui tradotto dai carabinieri un tal De Antoni Innocenzo di Comeglians perchè in questi giorni di grande entusiasmo patriottico lui con una cinquantina di connazionali, che ebbero la stessa sorte, avevano gridato a Trieste: Viva Tripoli italiana! Furono naturalmente, a quanto racconta il De Antoni, tutti espulsi.

Ciò non di meno noi ci uniamo a a quel grido con tutte le forze dell'animo nostro: *Viva Tripoli Italiana!*

Ovaro

— Il comune immune dall'Afta.

Da una visita fatta ieri nel comune di Ovaro, il nostro Veterinario consorziale ha potuto constatare che l'afta è completamente scomparsa dal nostro comune. Da una ventina di giorni non si è verificato più nessun caso e in breve si spera di aver il decreto prefettizio di immunità.

Fagagna

— Polemiche vecchie

Ci scrivono da Madrisio di Fagagna, 11 ottobre, pregandoci d'inserire la seguente;

Il 29 passato il consiglio d'amministrazione della Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso, riunitosi in seduta ordinaria, fra altre cose, prese visione dell'articolo apparso sul *Giornale di Udine* in data 17 pure prossimo passato in cui il corrispondente Luigi di Fant accusa due influenti membri della Società d'aver lodata ed approvata una sua corrisponza anteriore, diretta contro il segretario della Società, sacerdote Riccardo Modesti. Considerato che influenti membri d'una società sono solo coloro che prendono parte attiva alla direzione della medesima; il Consiglio unanime credette suo dovere protestare energicamente contro l'accusa mossagli dal corrispondente del *Giornale di Udine*, ed inoltre deliberò d'invitare il sig. Luigi Di Fant a rendere di pubblica ragione i nomi dei due influenti personaggi, invito che il consiglio, dopo udito il parere dei soci, rivolge al Luigi Di Fant, con il seguente articolo.

Qualora poi il corrispondente non faccia questo, il consiglio dichiara che tutti gli scritti del sig. Luigi Di Fant contro il segretario, non furono dettati che dal desiderio di distruggere una società che tanta simpatia acquistò in paese, cercando invano di gettare lo scherno ed il disprezzo sul fondatore della medesima. Fissi bene in mente il signor Luigi Di Fant che la storia non si cancella con un tratto di penna di un povero scribacchino qualunque; e prima di erigersi a maestro di retto senso della vita civile agli altri, studi egli il proprio operato e vedrà quale misera figura finora abbia fatta.

Il Consiglio d'amministrazione

Fanna

— Sempre i funghi!

10. Ieri sera il dott. Boreanaz, venne chiamato d'urgenza in borgo Mieli, per l'avvelenamento che a tutta prima sembrava grave di un'intera famiglia.

La famiglia Paschea, composta di tre bambini, della mamma e della donna di servizio, fu presa da forti dolori al ventre, dopo aver mangiato una buona quantità di funghi.

I bambini furono i primi ad avvertire i sintomi dell'avvelenamento.

L'egregio sanitario prestò ai componenti la famiglia tutte le cure del caso, mettendoli fuori pericolo.

— Per la scarlattina.

L'apertura delle nostre scuole elementari è stata protratta a tempo indeterminato, essendosi verificati alcuni casi di scarlattina.

Tricesimo

— La terza della Gran Via

11 — Questa sera alle 20, nel Teatro alla Stella d'oro terza rappresentazione dell'applaudita nuova Gran Via.

Fra un atto e l'altra il sig. Plinio Schiavi dirà il monologo «Piede di donna» del Gandolin.

Latisana

— Arresti — Costituzione in carcere

I carabinieri hanno arrestato certo Giuseppe Cisilino fu Pietro-Antonio contadino d'anni 60, da Meretto di Tomba, e Antonio Visentin Turchiatt d'anni 35 muratore da Udine, qui residente, addetto ai lavori dell'erigendo edificio scolastico, perchè in possesso di armi proibite ed in istato di ubbriacchezza ripugnante e molesta.

— Oggi si è costituito in carcere Luigi Nardini fu Michele d'anni 62 da Pocenia, dovendo scontare 6 giorni di reclusione per lesioni inferte al sig. Sbroiavacca pure di Pocenia.

Buia

— I friulani a Tripoli.

Con il primo corpo di spedizione comandato dall'udinese generale Caneva, è partito anche un nostro compaesano: Nello Marangoni, di Luigi, farmacista, incorporato nella 12.a compagnia di Sanità. Al giovane serio ed operoso l'augurio che in qualunque contingenza della sua vita africana, si faccia onore.

Corno di Rosazzo

— Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio Comunale è convocato per domenica 15 corr. alle ore 10 con un ordine del giorno importante fra cui: Modificazioni al capitolato medico (seconda lettura).

Nomina di 4 rappresentanti presso il consiglio provinciale scolastico ai sensi della legge 4 giugno 1911.

Dimissioni del consigliere comunale sig. Baulin Vincenzo.

Maniago

— Ancora sull'eterna questione

11. Ieri sera ebbe luogo una seduta preparatoria privata del nostro Consiglio comunale per mettersi daccordo prima della seduta pubblica, sull'area ove fabbricare il palazzo delle scuole.

Non essendo pubblica la seduta ci astenemmo dall'intervenirvi come sarebbe stato nostro desiderio: però da quanto abbiamo potuto sapere, la questione non ha fatto un passo avanti. I consiglieri e assessori, chi per una ragione chi per l'altra stettero fermi irremovibili nella loro idea, e così fra 50 anni quando questi saranno tutti cambiati, chi sa che i nuovi non siano per finire coll'intendersi.

E' una cosa molto dolorosa, e tale da farci pensare seriamente, se davvero più che all'interesse del comune, non si pensi invece a fare delle sterili personalità.

Intanto il bisogno stringe sempre più. Le scuole sono riaperte, e per collocare gli scolari, sempre più numerosi, il comune ha dovuto anche quest'anno adossarsi a prendere in affitto e ridurre altre due stanze per l'insegnamento del disegno; poi temo si dovrà adibire nientemeno che la sala consigliare per non chiudere la scuola, non essendo possibile trovare un'aula adatta.

San Vito al Tagliamento

— Un buon gusto

In questi giorni nel negozio dei fratelli Giuseppe ed Ernesto Fumei diligentemente esposte, si vedono delle fini calzature da donna e da uomo, stivalini e scarpe di assoluta novità ed eleganza. Alla sera la mostra riesce bellissima perchè rischiarata da splendide lampadine elettriche con riflettori colorati sopra piedestalli dorati.

— Feste a S. Giovanni

A San Giovanni presso Casarsa domenica 15 corr. vi saranno spettacoli pro Asilo Infantile. La nostra banda si porterà colà per un concerto; vi sarà la pesca di beneficenza; la cantata della Schola Cantorum, illuminazione, spettacolo pirotecnico e festival popolare.

Clauzetto

La prima mostra bovina

(Dal nostro incaricato speciale)

Appena ricevuto il vostro fonogramma, mi sono subito recato a Clauzetto per assistere a quella prima mostra bovina. Con soddisfazione, vi posso dire che essa è riuscita oltre lo sperato.

Tutta la popolazione del grosso paese montano tutti i comuni ammessi alla mostra, tutti i visitatori ne sono rimasti entusiasmati.

Si credeva che una mostra di tal genere non dovesse attecchire, per essere al solito i nostri agricoltori restii a tutto ciò che sa di nuovo, invece, vi fu un vero nobile slancio, e tutti andarono a gara, per condurre o mandare i loro animali, anche, a dir il vero, se non tutti egualmente meritevoli di considerazione.

Tanto il comitato quanto la giuria, ne furono soddisfatissimi; il loro lavoro fu ricompensato. Il seme che oggi fu sparso, speriamo che domani fruttificherà sempre più copiosamente e l'allevamento bovino (unico, a mio avviso, che possa seriamente prender forti radici in una regione la cui viabilità per quanto migliorata sarà sempre disagevole), riceverà grande impulso dall'indirizzo scientifico e pratico nello stesso tempo che da queste mostre si andrà ricavando con sicurezza.

Il ricevimento

Gli organizzatori della mostra fanno i Comuni di Clauzetto, Vito d'Asio e Castelnuovo del Friuli, Consorzio Agrario di Spilimbergo e Maniago, cattedra ambulante d'agricoltura per l'alto Friuli occidentale.

Alle 9 ant., prima cioè che la giuria fosse formata, le rappresentanze di tutti questi enti hanno gentilmente offerto agli invitati il Vermouth di onore, nella residenza Municipale.

S'inaugura la mostra

Sulla piazza del paese, tutto un formicolio di animali; e la lunga fila di dorsi giallastri si prolunga anche lungo la strada principale. Il muggito, il grido dei conduttori, degli affaristi, dà un'aria viva e gaia alla mostra, che comprende circa duecento capi di bestiame, bel numero quando si pensi alla non grande estensione del territorio compreso ed all'essere questa mostra un primo esperimento.

Si riunisce il Comitato ordinatore composto dai sig. Andervolti Raffaele, presidente del comizio agrario di Spilimbergo, sindaco Antonio Brovedani, Gio Batta Marcuzzi sindaco di Vito d'Asio, e Giovanni Cozzi sindaco di Castelnuovo del Friuli, Pietro Durli segretario di Clauzetto, e il dott. Gaetano Bagnoli titolare della sezione della cattedra ambulante di agricoltura di Spilimbergo ed altri 44 possidenti dei tre comuni, che nominai

I giurati.

Eccone i nomi:

Dott. Galdoni, prof. Dorta, dott. Giordano Lucchini, dott. Mazzoli, dott. Vicentini, Attilio Mazzoli, co. Pirro di Spilimbergo, Giulio Ciriani, dott. Ristori veterinario provinciale, dott. Bubba.

La giuria si è messa subito al lavoro.

Figuravano nella mostra a seconda delle categorie: Nella categoria prima maschi; classe A) Torelli da 6 mesi ad un anno 14; classe B) Tori oltre l'anno 13.

Nella categoria seconda: Femmine: Classe A. Vitelle sopra i sei mesi senza denti permanenti 22, classe B Giovenche evidentemente pregne e vacche con due denti permanenti 54, classe C) Vacche con quattro o sei denti permanenti 39 classe D) Vacche con tutti i denti permanenti 108.

Il banchetto

Verso le 13 terminò il lavoro di esamina e classifica, fatto dai giurati. Seguì un banchetto di oltre 60 coperti nell'albergo Zanier. Allo spumante fecero brindisi applauditi il vecchio vostro amico, assessore Fabricio farmacista, il quale portò il saluto agli intervenuti pel comune; il presidente onorario della mostra sig. Raffaele Andervolti; il dottor Bagnoli che lesse le adesioni dell'on. Odorico, del consigliere provinciale dott. Pognici, del rag. Muzzatti vicepresidente della camera di commercio, del sindaco di Udine comm. Pecile. Parlò dopo il cav. Concari a lungo sui problemi zootecnici, e sulla importanza delle mostre bovine, ed il segretario Durli che lesse lepidi versi.

* * *

Abbiamo ricevuto iernotte il seguente telegramma dal nostro inviato speciale:

La popolazione afferma sempre più il proprio entusiasmo per la bella riuscita della Esposizione. Ciascuno sapeva soltanto della propria stalla, si può dire, o di quella del vicino e dell'amico; ma la mostra d'oggi è riuscita una indiscutibile affermazione che i bei capi di bestiame si trovano anche qui, numerosi.

Il primo premio fu conferito a Del Missier detto Rossetto di Pradis.

Il piano di guerra dei Turchi intorno a Tripoli italiana.

Il combattimento al pozzo Bumeliana.

Le prime truppe di terra sbarcate a Tripoli.

Tripoli in mano all'Italia

I cannoni dell'ammiraglio Faravelli hanno posto fine in nome d'Italia, ad una dominazione che si era imposta con l'astuzia e con la violenza. Era stato il 25 maggio 1835 che una flotta turca si era presentata dinanzi Tripoli a far atto di sovranità in nome del sultano. La Tripolitania aveva un proprio signore: un bey ereditario, della dinastia araba dei Karamanli. L'ammiraglio turco l'aveva invitato al suo bordo, tratandolo con onori sovrani; ma poi rivolta improvvisamente la vela verso Costantinopoli, l'aveva tratto lontano dal suo paese, a morire nell'oscurità e nel silenzio. Il paese era stato occupato e annesso senza colpo ferire. Il Fezzan, ch'era rimasto indipendente, veniva a sua volta unito all'impero turco nel 1840. Così era instaurata, con un colpo di audacia, la signoria turca sulla Tripolitania. I turchi però si richiamarono allora, come oggi, a diritti precedenti di conquista ch'essi avrebbero avuto; difatti, un ladro di mare, Dragut, nel 1551, dopo un lungo assedio, aveva tolta Tripoli ai cavalieri di Malta, che l'avevano avuta in consegna dagli spagnoli che a loro volta l'avevano presa ai pirati barbareschi.

Ma Dragut non aveva fatto che ridare libertà ai corsari ed assicurar loro un rifugio in Tripoli, da lui fortificata. E' questo un diritto di proprietà? Può un diritto fondarsi soltanto su una conquista brutale, avvenuta di sorpresa e per la bassa soddisfazione degli istinti di preda? Fra il 1551 e la fine del 1700 quando Tripoli divene di fatto indipendente sotto i Karamanli, nulla fecero i turchi per sviluppare le naturali ricchezze della Tripolitania per affermare con opere di civiltà un diritto meno labile di quello inciso con la spada, e risollevare, a proprio onore ed a proprio vantaggio regioni che Grecia e Roma avevano rese ricche, civili, produttive di mezzi e d'uomini illustri, e che l'invasione araba aveva rese povere, oscure, deserte.

Invece per quasi due secoli Tripoli e la costa tripolitana furono asilo di mare, così che varie volte Piemonte, Inghilterra, Olanda, avevano dovuto ricorrere ad argomenti toccanti per frenare le ruberie e i massacri che i pirati tripolini compievano nel Mediterraneo sotto la protezione della mezzaluna turca. Resasi indipendente, Tripoli non fu diversa da quando era stata, del resto nominalmente, possedimento del sultano. Così che allorquando nel 1835 la Turchia pose fine al principato dei Karamanli, l'atto di violenza del sultano parve potesse essere tollerato come quello che avrebbe riaperto quelle contrade alla civiltà occidentale. Invece se la prima conquista turca s'era limitata a rendere più temuta la pirateria, nulla facendo per il povero paese che aveva pur conosciuto giorni di fortuna e di floridezza; se il periodo di indipendenza sotto i Karamanli aveva lasciato il paese chiuso alla civiltà, la conquista Turca fece di Tripoli una morta provincia che i sultani di Costantinopoli sembravano considerare buona soltanto per porvi a confine coloro che erano loro dispiaciuti per gelosie di palazzo o per soverchio amore alla pecunia dello stato, o per avere timidamente pensato alla possibilità d'una rigenerazione e d'una occidentalizzazione della Turchia. Occorrevano per i berberi strade, ferrovie, colture, provvedimenti d'acqua, scuole, porti? Ohibò.

Occorrevano tutte queste cose per i turchi relegati laggiù in espiazione di colpe morali? Ma neanche per sogno! Se era luogo di relegazione! Così la Tripolitania rimase sotto la seconda signoria turca un povero paese trascurato e deserto, proprio come l'aveva reso l'invasione musulmana del settimo secolo.

Perciò il cannone italiano non scrolla una civiltà, ma chiude un periodo oscuro e triste; e si può dire senza, timore di dire cosa vuota e retorica, che il tricolore italiano sventolante sugli spalti di Tripoli segna veramente per la abbandonata provincia, che fu di Roma e torna ad essere d'Italia, gli albori d'una nuova èra.

Il piano di guerra dei Turchi

Trentamila combattenti nel campo di Gebel contro l'esercito italiano.

Un inviato speciale del *Temps* che si trovava a bordo del piroscafo *Tafna* e che manda le notizie dall'ultimo porto tunisino al confine della Tripolitania, ha viaggiato con l'ufficiale turco Fethi Bey, già addetto militare turco all'Ambasciata di Parigi e nominato capo di stato maggiore delle truppe turche in Tripolitania.

L'ufficiale ha dato al giornalista alcune interessanti informazioni sul modo con cui egli intende organizzare la difesa della provincia.

— Con le forze di cui disponiamo sarebbe una pazzia — egli ha detto — aspettare gli italiani al sicuro nelle vecchie mura di Tripoli ad offrire loro immediatamente una battaglia in aperta campagna.

Una delle prime qualità dei Turchi è quella di essere tenaci e pazienti. Noi cercheremo di essere l'uno e l'altro insieme.

Nonostante quello che pensano gli italiani, noi possiamo contare sulla collaborazione intera degli arabi, e ammettendo pure che qualcuno tradisca la Turchia, tentato dalla prospettiva di un guadagno immediato, la grande maggioranza degli indigeni sarà al fianco nostro, per difendere il sultano e la religione. Essenziale per noi è di inquadrare sufficientemente questi ausiliari per farne più che dei semplici partigiani. E ciò possiamo fare abbastanza rapidamente.

Già qualche tribù ha formato truppe di cavalleria.

Noi abbiamo a Tripoli numerosi ufficiali arabi, usciti dalle scuole militari, che prenderanno la direzione di queste truppe e, conoscendo la lingua, le attitudini e la mentalità dei loro uomini, potranno rapidamente dar loro la coesione che ad essi manca ancora.

Il *Derna*, giunto con un abile strattagemma a Tripoli dopo il blocco (qui il maggiore Fethi Bey sbaglia: il *Derna* entrò prima del blocco; anzi il suo arrivo a Tripoli determinò l'*ultimatum* e la conseguente dichiarazione di guerra e dichiarazione di blocco) ha portato munizioni e trentamila fucili a tiro rapido che noi distribuiremo agli arabi. Voi sapete che essi sono forniti per la maggior parte di piccoli *Gras*, *Mauser* e *Martini* di cui sanno benissimo servirsi.

Il nostro piano di campagna è assai semplice: senza impegnarci a fondo e senza lasciarci prendere. Noi vogliamo ritardare il più possibile lo sbarco degli italiani e la presa di Tripoli, e poi batteremo in ritirata verso il Gebel Nefusa e concentreremo le nostre truppe verso Ksar Jefren, Zintan e Giado.

Noi troveremo tutta l'acqua necessaria al mantenimento dell'esercito e, se gli ordini di Costantinopoli sono stati eseguiti, le nostre truppe hanno già preso la via dell'interno insieme a tutti i viveri che hanno potuto accumulare in queste ultime settimane.

Alle nostre truppe verranno ad unirsi quelle che avevamo concentrate alla frontiera tunisina, e fra alcune settimane al nostro campo nel Gebel saranno riuniti circa diecimila regolari e due o tre volte di più di arabi abbastanza disciplinati: dai 25.000 ai 30.000 combattenti.

Gl'Italiani hanno detto che non avanzeranno verso l'interno. Ma essi debbono ricordare che in guerra non si può sempre fare quello che si vuole ma anche un pochino quello che vuole il nemico.

Ad ogni modo, noi dapprima batteremo in ritirata e, se gli italiani non verranno, saremo noi allora che torneremo ad assediare la capitale.

Il nostro non sarà mai un combattimento campale, ma sempre piccoli combattimenti, incessanti da non dar mai ai nostri nemici un minuto di riposo.

Saremo pazienti e tenaci e se anche non potremo avere la vittoria, soccomberemo.

Il proclama del generale Caneva al corpo di spedizione

Il generale Caneva, comandante del corpo di spedizione in Tripolitania, ha ieri a Napoli diretto il seguente proclama alle truppe:

«Ufficiali, Sottufficiali,

Caporali e Soldati!

«Per decreto di S. M. il Re assumo il comando del corpo italiano di spedizione in Tripolitania. Noi salpiamo dai lidi della patria accompagnati dall'unanime consenso e dai fervidi voti di tutto il popolo nostro, il quale vuole che anche sulle opposte sponde del Mare Mediterraneo sia rispettato il nome italiano e con esso la dignità nazionale e i vitali interessi di nostra gente.

«Sono questi diritti sacrosanti, e per sostenerli noi portiamo in Tripolitania le armi d'Italia contro il turco che, esercitando colà malo dominio, li ha disconosciuti; contro il turco che i nostri liberi commerci inceppa e la vita dei nostri connazionali non assicura, che le giuste rimostranze della Nazione nostra pone in non cale, che ai danni del nome italiano aizza il fanatismo mussulmano e lancia per le stampe pubblico vilipendio.

«Noi portando in Tripolitania le armi italiane, non moviamo al danno della terra e delle popolazioni tripolitane: queste e quella devono invece per opera italiana e con comune beneficio essere redente a nuova civiltà e a nuova ricchezza. Ora voi sentite appieno le alte finalità dell'impresa che la patria vi affida.

«Alla tutela dei diritti nazionali provvederà la virtù delle nostre armi. Le vie del mare, il nostro sbarco sulle coste tripolitane, i nostri vincoli con la patria sono a noi assicurati dalla potenza e dal valore della Regia marina che già così brillanti operazioni ha compiuto e che è con noi, fraternamente, nella nobile impresa. La diligenza della preparazione, la larghezza dei mezzi, la superiorità del numero e della militare istruzione, la vostra disciplina e il vostro valore, sono arra sicura di prospero successo nelle operazioni di terra.

«Alla redenzione civile delle nuove genti provvedano la umanità, la moderazione e la giustizia che sono retaggi antichi e mai offuscati di nostra stirpe.

Il rispetto assoluto dei sentimenti e delle pratiche dell'altrui religione, il rispetto tutelare della proprietà, l'amore e il culto della giustizia, siano guida costante a ciascuno nelle relazioni pubbliche e private con la popolazione indigena e noi vedremo fiorirci d'intorno il rispetto e la devozione.

«In quelle terre dove portiamo ora il vessillo e la civiltà della nuova Italia, in quelle terre che sono ora scadute per lunga barbarie e per incivili reggimenti, in quelle terre fu un tempo Roma con le sue aquile vittoriose e con la sua civiltà redentrice. Ricordiamo, e il ricordo sia fiamma alle anime nostre.

Ufficiali, Sottufficiali,

Caporali e Soldati!

«Volgiamo reverenti e devoti un pensiero d'amore al nostro Re alla nostra Italia al popolo nostro e salpiamo sereni e sicuri nella luce dell'armi con la visione e la fede della nostra altissima visione.»

«Il tenente generale comandante il corpo di spedizione

CANEVA

Telegramma augurale all'udinese colonnello Zuppelli

L'udinese colonnello Zuppelli, come già dicemmo, comanda il 22 fanteria destinato alla spedizione di Tripoli.

Ieri il reggimento fu passato in rivista dal Re a Pisa. Nel piazzale della caserma della cittadella il reggimento sfilò in tenuta di guerra con le salmerie; insieme ha sfilato anche la colonna munizioni del 7 artiglieria.

Il 22 fanteria è stato per circa tre mesi all'Isola d'Elba in servizio di pubblica sicurezza.

Ora il sindaco di Portoferrario così telegrafa al colonnello Zuppelli comandante il reggimento.

«*Colonnello Zuppelli, comandante 22 fanteria*, Pisa. — Interprete sentimenti cittadinanza, questo municipio porge S. V. e 22 reggimento, affettuoso augurale saluto mentre sta per partire spedizione Tripolitania, Unisco miei personali voti e saluti fervidissimi. — Sindaco *Damiani*».

Il colonnello Zuppelli così rispondeva:

«*Sindaco di Portoferrario.* — A nome miei dipendenti tutti commossi nuova prova alto sentimento patriottico e affettuoso interessamento al 22 fanteria porgo alla S. V. e alla nobile cittadinanza da Lei rappresentata, vivissimi ringraziamenti. — Colonnello *Zuppelli*».

fumaiuoli e di bandiere e si riconobbero i nostri piroscafi che portavano i valorosi soldati d'Italia.

Delle grida si elevano dovunque, dalle caffe e dalle tori delle corazzate: *Ecco i nostri fratelli; ecco la spedizione militare che arriva. Viva l'esercito! Viva l'Italia!*

Le grida hanno richiamato ai balconi, nel porto, sugli spalti abbandonati del porto Sultania, sul castello del governatore e sul parapetto della via Dargup Pascià e sulle terrazze dei consolati una folla enorme.

I giornalisti insieme con tutti gli italiani hanno agitato i berretti, i fazzoletti, le armi, gridando: *urrà, urrà!* In un baleno 30.000 persone hanno gremito la marina, le corazzate italiane ancorate dinanzi alla rada di Tripoli hanno sparato a salve cannonate di gioia.

Il tricolore su ogni nave faceva, palpitando al vento, i segnali di saluto. Altri tricolori piccoli, lontani rispondevano dalla falange immensa di vapori avanzantisi a gran rotta, che sembravano ricoprire il mare all'orizzonte.

Alle 12 e qualche minuto il primo vapore recante i soldati d'Italia entrava nella rada di Tripoli solennemente. Pochi minuti dopo tutti gli altri si sono raggruppati intorno al primo: erano 40 vapori accompagnati da 4 incrociatori e da un numero indefinito di torpediniere. Quando si sono schierati innanzi a Tripoli, prima di dar fondo alle ancore, si sono distesi a semicerchio intorno al molo di Tripoli. Ad occhio in croce formavano una linea lunga quasi quattro chilometri. Gli arabi con gli occhi stralunati assistevano a questo spettacolo di forza e di potenza: Tripoli non aveva mai vedute tante navi dinanzi alla banchina.

Lo sbarco. Entusiasmo immenso.

Le operazioni di sbarco son cominciate; lo stato del mare è abbastanza calmo ed ha permesso alle zattere di sbarco di essere subito messe in acqua e trasportare a riva i diversi nuclei di truppa pronti e ordinati.

Allo sbarco ha voluto assistere personalmente l'ammiraglio Faravelli; il governatore Borea Ricci si è recato a salutare il generale in capo della spedizione. Appena le zattere hanno toccato terra, tutti i marinai presenti, tutti gli italiani rimasti a Tripoli e i giornalisti e perfino gli arabi si sono affollati intorno ai primi arrivati applaudendoli, abbracciandoli, gridando continuamente: *Viva l'esercito!* L'accoglienza è stata frenetica, commovente, indimenticabile. Tutti hanno invaso la banchina, gesticolando per gioia come folli. Quello che si è sopratutto ammirato da tutti è stata la perfetta organizzazione e la meravigliosa rapidità dello sbarco.

Lo sbarco si è compiuto in ordine perfetto; esso fu continuo, veloce, febbrile, con una perfezione automatica che strabigliò persino i consoli delle altre potenze.

Il morale delle truppe è eccellente, anzi entusiastico. Un ufficiale, uno dei primi sceso a terra, ricorda che quando alle 11 di stamane, dal bordo dei primi piroscafi è stata vista la costa Tripolina, innumerevoli voci hanno elevato al cielo leggermente caliginoso, un grido unanime, altissimo *Evviva Tripoli Italiana!* e quel grido si propagò di vapore in vapore, con una rapidità di diffusione e un crescendo di tonalità che metteva fremiti anche ai più freddi di animo.

Appena sono apparsi agli occhi dei soldati schierati sui ponti di prua le scogliere, le moschee, le torri bianche di Tripoli, negli intervalli lasciati aperti alla vista fra le grigio brune corazzate nostre., un urlo di ventimila voci tonò coprendo il mare rumoroso e il tumulto delle macchine rullanti a tutta corsa.

Il combattimento al Bumeliana
Le prime truppe di terra sbarcate a Tripoli.
30 mila persone plaudono entusiaste.
Lo spettacolo magnifico.

L'assalto notturno dei Turchi al Pozzo di Bumeliana.

Su questo assalto notturno dei turchi di cui la sola *Patria* per prima diede ieri notizia in città si hanno i seguenti particolari.

L'udinese Savorgnan di Brazzà così telegrafa al Resto del Carlino:

Tripoli, 10. Un nostro informatore ci aveva avvertito che nella notte del 9 al 10 sarebbe avvenuto un attacco da parte della milizia turca intorno ai pozzi di Bumeliana. L'attacco sarebbe avvenuto senza dubbio nel buio della notte. Immediatamente i nostri avamposti collocati di guardia in tale località furono rinforzati di due battaglioni di marinai al comando diretto del capitano di vascello Cagni. Il nucleo centrale dei nostri prese posizione nel campo trincerato di Stuo sulla strada di Gariam. Altri tre corpi di marinai si erano imboscati verso ponente.

Le nostre navi erano state avvertite di tenersi pronte ad aprire il fuoco al primo segnale d'allarme che venisse da terra.

La luna era bellissima: la luna fulgida nel cielo permetteva di spingere lo sguardo a grande distanza sulle sabbie dell'intorno limitate sull'orizzonte dalla nera linea dei boschi di palmizi.

Incomincia un'aspettativa ansiosa, opprimente. I nostri marinai non stanno più nella pelle dal desiderio di battersi ancora contro il turco. Sono riuscito a farmi ammettere ad una di queste squadre imboscate intorno ai pozzi di Bumeliana.

Verso le ore una, nel grande silenzio della notte interrotto solo di tanto in tanto dal sommesso e nervoso conversare dei nostri marinai appostati, scorgiamo sull'orizzonte in direzione di Garian le ombre di un grosso corpo di soldati che procedeva lentamente in formazione compatta. Giunti a un chilometro circa da noi, i nemici si divisero stendendosi in una catena a semicerchio largo più di trecento metri di fronte alla nostra posizione. Il capitano Cagni diede ordine di lasciarli avvicinare: i suoi marinai seguivano con occhi che mandavano strani bagliori, la linea sinuosa e nera dei soldati turchi. Quando questi giunsero a poco più di 200 metri, il comandante ordinò il fuoco. Uno scoppiettio rapido e incessante s'iniziò tutto intorno. I colpi secchi e laceranti dei Wetterli 1901 si alternavano col rumore aspro degli otturatori che si aprivano e chiudevano in cadenza. La battaglia era incominciata su tutta la linea. I marinai sparano di continuo stesi al suolo, sollevandosi solo di tanto in tanto sul gomito per scrutare le linee nemiche. Queste rispondono per qualche tempo vigorosamente al fuoco: i lampi sanguigni del Mauser rompono vivamente la linea oscura dell'orizzonte. D'un tratto dietro di noi salgono al cielo sibilanti dei razzi che scoppiano mandando una luce vivissima sulla terra e sul mare. E' il segnale convenuto per le nostre navi che tosto entrano in azione. Subito dal mare rombano le cannonate della «Carlo Alberto» e della «Sicilia» che si erano accostate alla terra tenendosi pronte al segnale.

Le granate e gli «schrapnels» giungono fischiando per cadere alle spalle dei turchi ove scoppiano con sordo fragore fra mille detriti di terra. Ciononostante il nemico resiste con grande accanimento e con vero coraggio. Lo spettacolo è impressionante. Odo il fischio delle palle nemiche che si schiacciano contro le nostre trincee. I marinai per nulla impressionati rispondono con fuoco nutritissimo, ininterrotto. Alle ore 3 finalmente la fucileria nemica comincia diminuire di intensità. Si inizia rapida ma ordinata la ritirata. Anche il cannoneggiamento delle navi diminuisce di intensità sino a cessare completamente. Ci avanziamo allora per compiere una esplorazione sul campo abbandonato dal nemico. Troviamo tre cadaveri abbandonati nonchè un ferito grave ma numerose pozze di sangue che andavano lentamente asciugandosi assorbite dalle sabbie indicavano che le perdite dei turchi erano state molto maggiori. Il nemico ritirandosi aveva abbandonato le munizioni e parecchie armi. Le perdite dei nostri sono nulle.

Il ferito turco interrogato ci dichiarò che la truppa che ci aveva attaccato era composta di un tabur (cinquecento uomini) di cui un terzo era formata dalla cavalleria.

Con tutta probabilità questa notte l'attacco si ripeterà.

Il contegno dei marinai è stato semplicemente meraviglioso.

La notizia ufficiale

aggiunge che al mattino seguente una ricognizione di ufficiali a cavallo si è spinta per un'ora di marcia senza scorgere il nemico ed ha trovato sul terreno di combattimento tre morti, alcuni feriti e un cannone da campagna, abbandonato, come pure numerosi fucili ed effetti di vestiario. Le forze turche comprendevano due compagnie regolari, che formavano, al momento dell'arrivo degli italiani, la guardia di Munir Pascià.

Si crede che i turchi volessero distruggere il pozzo di Bumiliana e riconoscere la forza e la posizione dei loro avversari.

Non si segnala nessuna perdita da parte degli italiani il cui posto comprendeva due cento uomini.

Le prime truppe italiane di terra sbarcate a Tripoli.

Derna bombardata e conquistata?

Roma, 11 sera. Un telegramma da Malta al «Corriere d'Italia» in data 11, reca:

Un forte reparto di truppe italiane è sbarcato a Tripoli senza incidenti. I nostri soldati furono accolti entusiasticamente dalle compagnie preposte a guardia della città occupata.

Gli italiani di Malta sono esultanti perchè questa notizia giunge dopo quella della vittoria riportata dagli italiani sui soldati turchi, che tentarono l'audace impresa notturna dal 9 al 10, per riprendere la città conquistata e cannoneggiata.

Inoltre lo stesso giornale, sempre da Malta, riceve che oggi si è diffusa in città la voce da Derna, via Tripoli, che una nave italiana, di cui si ignora il nome, ha tentato di sbarcare una compagnia comandata a Derna. La compagnia da sbarco avrebbe trovato ostile accoglienza, così da dover ritornare a bordo della nave, che avrebbe subito aperto il fuoco sulla città.

Dopo un vivace cannoneggiamento parecchi edifici sarebbero rimasti distrutti e fra questi la caserma turca e l'ospedale. Ci sarebbero stati molti morti e feriti.

Si ritiene che Derna sta per essere occupata fra poche ore.

La conferma ufficiale dello sbarco

Roma 11 sera. — Un primo scaglione delle truppe dirette a Tripoli è arrivato oggi a mezzogiorno ed è felicemente sbarcato.

I particolari dello sbarco.

Lo spettacolo grandioso.

Tripoli 11. Poco prima di mezzogiorno sono state avvistate all'orizzonte una quantità di ciminiere vomitanti contro il cielo nuvole di fumo. Mano mano che si avvicinavano, si è scorto una selva di antenne, di

Nostro servizio particolare.

Gli arabi disertano in massa.

(Nostro fonogramma).

MILANO 12. — Giunge notizia da Tripoli che i cammellieri arabi addetti alle truppe turche disertano in massa portando seco armi e vestiti, dietro un accordo con gli italiani.

Si narra un episodio che dimostra come gli arabi si siano sottomessi pienamente.

Un soldato italiano passando per una strada del villaggio Hamruf, fu lievemente ferito. Pare che il Governatore di Tripoli abbia minacciato la distruzione di tutto il villaggio se entro 3 ore non gli fossero stati consegnati gli aggressori del soldato.

La minaccia ebbe tale effetto che prima delle tre ore furono accompagnati al governatore tre arabi; i quali furono trasportati a bordo di una nave italiana, ove attendono il processo marziale cui saranno sottoposti.

Il DERNA RICUPERABILE

(Nostro fonogramma)

MILANO, 12. Si ha da Tripoli. I palombari italiani, che esaminano lo scafo del *Derna* affondato nel porto, hanno constatato che la nave presenta una sola piccola falla facilmente otturabile.

Il *Derna* è recuperabile e all'uopo si sta lavorando interno.

Profughi che tornano a Tripoli

(Nostro fonogramma).

MILANO. 12. Si ha da Malta che a bordo del Marco Aurelio sono ripartiti alla volta di Tripoli 300 profughi maltesi che avevan cercato scampo dal bombardameno nella madre patria. Ciò dimostra come sotto la dominazione italiana a Tripoli siasi ristabilito il più perfetto ordine, come la vita commerciale abbia ripreso normalmente.

La flotta turca si prepara per una sorpresa?

(Nostro fonogramma)

MILANO, 12. Il *Corriere della Sera* ha da Costantinopoli: La flotta turca staziona quasi tutta davanti a Costantinopoli. Le navi vanno continuamente provvedendosi di carbone e di munizioni. Ora si trovano tutte sotto alta pressione. Credesi stia per partire verso i Dardanelli, a quanto sembra per spingersi ad agire contro la flotta italiana.

Nella popolazione regna grandissima agitazione.

Si comprende che c'è qualche cosa di misterioso in aria ma nessuno sa di che cosa si tratti.

Ovunque si mobilizzano truppe di quà e di là sui confini

Una base per l'indennità alla Turchia?

Nostro fonogramma.

MILANO 12 — Da fonti finanziarie si apprende che il Ministro della guerra ha chiesto informazioni sull'ammontare delle entrate in Tripoli e Bengasi in questi ultimi cinque anni.

Tali informazioni dovrebbero servire di base per l'indennità che la Turchia chiede all'Italia.

La Turchia è convulsa.

Il Ministro del Commercio ha imposto a tutte le società e imprese a Costantinopoli di licenziare immediatamente gli impiegati e operai italiani.

I moderati giovani turchi chiedono la pace - L'Italia non accetta

(Nostro fonogramma)

MILANO 12. — Il corrispondente da Costantinopoli del *Secolo* telegrafa:

So da buona fonte che alcuni moderati giovani turchi hanno avanzato proposte di pace all'Italia.

Ma il nostro governo si rifiutò di entrare nel loro ordine d'idee.

Cronaca Pordenonese.

Per le scuole di Cimpello.

Furono quì il cav. Battistella provveditore agli studi, il medico provinciale cav. Fratini per esaminare il progetto di massima per la costruzione dell'edificio scolastico di Cimpello. Il terreno e la posizione ove dovranno erigersi le scuole fu trovato adatto; speriamo che passi anche il progetto e che in breve i lavori abbiano a cominciare.

Consiglio Comunale

Questo Consiglio, è convocato domenica 15 alle ore 10, per le nomine: di un rappresentante del Comune presso il Consiglio Prov. Scolastico; dei revisori dei conti per il 1909.

Trasloco

Il Giudice Sinigalia, del nostro tribunale è stato trasferito a Pavia. All'egregio funzionario, che ha saputo acquistarsi fra noi tanta simpatia, i nostri più sentiti auguri.

Eco della Pesca di Beneficenza

Ieri sera nella Trattoria «Alla Ferrata» il Comitato ha offerto una cena a una ventina di ragazzi che s'erano prestati per il servizio interno della Pesca di Beneficenza. Presenziarono anche il presidente sig. Aquini ed il solerte segretario della Società Operaia sig. Andrea.

In Tribunale

Presidente Sinigaglia P. M. Sellenati
Cancelliere Sartori

Ragazzino incendiario

Angelo Zuliani fu Giuseppe d'anni 11 di Casarsa nel 29 luglio decorso sullo stradale da Casarsa a Pordenone, appiccò il fuoco ad un carro di paglia proprietà di Colussi Pietro, che risentì un danno di lire 60.

L'imputato è confesso. Il tribunale concorde col P. M., manda esente da pena l'imputato per mancanza di discernimento, ordinandosi il di lui ricovero pel periodo di due anni in una casa di correzione.

Difensore d'ufficio avv. Lodovico Franceschinis.

Ragazzino ladro

Carlo Tositti detto Dal Cin fu Arnaldo d'anni 11 da Castelnuovo del Friuli deve rispondere di tre furti: nell'8 maggio in Castelnuovo, a Maria Del Toso rubò una marmitta di rame del valore di lire otto, togliendola da una stalla chiusa a chiave. Nell'aprile, in danno di certa Domenica Migot rubava una caldaia del valore di lire sei; nell'8 maggio 1911 in danno della Migot predetta rubava un'altra marmitta di rame del valore di lire otto. L'imputato è confesso.

Il Tribunale conclude come per l'altro: che il ladruncolo agì senza discernimento; lo manda però esente da pena, ordinando la consegna alla madre con ingiunzione a questa di vigilare sulla condotta di lui, e sotto comminatoria del pagamento dell'ammenda di lire 20); ove egli dovesse commettere nuovo delitto.

Difesa d'ufficio avv. Lodovico Franceschinis.

Per non provata reità.

Gio. Batta Cargnelli di Luigi d'anni 54 pensionato da S. Vito al Tagliamento, è chiamato a rispondere di truffa in danno di certo Carlo Barei per L. 100.

L'imputato che è difeso dall'avv. Lodovico Franceschinis, si giustifica: se egli ritirò quelle somme, lo fece perchè riteneva in buona fede andassero a deconto fitto di una rivendita privative da lui ceduta al Barei.

La parte lesa, Barei Carlo, costituito parte civile, coll'assistenza dell'avv. Luigi Barzan, contrasse questa interpretazione.

Dalle risultanze del dibattimento non rimase provata in modo assoluto la reità dell'imputato, ed il Tribunale, appunto perciò, lo mandò assolto per non provata reità.

Roveredo in Piano

— Si è costituito un comitato Pro Roveredo

Collo scopo di promuovere opere utili e necessarie pel paese. Ha inaugurato il suo lavoro colla costituzione di un corpo volontari pompieri, con relative macchine ed accessori.

Il giorno 14 vi è una riunione di di Sindaci presso il Commissario per trattare la questione di un acquedotto Consorziale. Pur troppo, Roveredo, per quanta buona volontà abbia, non può per ora sobbarcarsi a tale spesa (o per meglio dire contrarre il mutuo necessario) perchè non sarebbe possibile pagarlo neppure in 50 anni senza troppo aggravare il bilancio Comunale.

In paese vi sono due pozzi di acqua ottimi e non inquinata e si potrebbe migliorarne l'uso anche di più coll'impianto di pompe.

Si dice di farlo; ma quando? Speriamo che il Prefetto provvederà! Il chiudere i pozzi ed apporvi le pompe è cosa necessarissima per la salute pubblica, e sarà forse anche un'economia pel Comune, perchè lo salverebbe in tempo da un disquilibrio finanziario per lungo tempo insanabile.

Pasiano di Pordenone

— Telefono.

Finalmente dopo tanti sospiri anche il comune di Pasiano ha la comodità del telefono. Gli ambienti che sono un pò restaurati, sembrano meno indecenti di prima: peccato che si debba passare per la cucina! Speriamo che col tempo si provveda anche a questo.

Sacile

— Scuola Normale.

Ieri sera giunse il nuovo direttore di questa R. Scuola Normale prof. Carlo Giovanni Mov, insegnante di pedagogia. Oggi prese possesso dell'Ufficio, ricevendo, da quanto ci viene riferito, buona impressione sia della scuola che della città.

Noi, poi, mentre diamo il benvenuto all'egregio professionista, gli auguriamo che la nuova residenza gli sia di tale gradimento da trattenerlo tra noi a lungo, e ciò, specialmente pel vantaggio dell'istituto.

— Furto in chiesa.

La chiesa comunale di S. Gregorio, come altre ripetute volte, fu questa mattina visitata da ignoti che scassinarono la cassetta della Madonna, asportandone le offerte dei fedeli che si suppone raggiungessero la somma dalle 10 alle 15 lire. Nessuna traccia dei mariuoli.

— Alienazione mentale.

Domenica, nel pomeriggio, vagava presso la nostra stazione una donna sui 40 anni, dando segni di avere smarrito l'intelletto. Fu tosto ricoverata presso l'albergo al *Leon d'oro* ove il dott. Bertolissi, riscontratele alcune lividure in qualche parte del corpo, prodotte da caduta, giudicò la infelice in preda ad alienazione mentale.

Essa venne identificata per certa Zani Marianna di Meduna di Livenza. Ieri fu consegnata al manicomio di Treviso.

Indosso le furono trovati un orecchino d'oro e un orologio grande da uomo.

— Arresto per ubbriachezza.

Ieri sera, certo Pietro Parmesan di Daniele, di anni 58, da Dardago, fu arrestato dai nostri carabinieri per ubbriachezza ripugnante e molesta. Portava egli indosso un coltello fuori misura. Fu tradotto a queste carceri e questa mattina messo in libertà provvisoria, dovendo rispondere di due contravvenzioni.

Gemona

— Contrabbando.

Oggi, il brigadiere delle nostre guardie di finanza Carlo Altomonte si univa all'appuntato Iancerti Giovanni ed alla guardia Antonio Pacù, nelle vicinanze del costruendo ponte sul Tagliamento e sorprendevano un individuo carico di tabacco estero. L'individuo venne trasportato in caserma ove fu identificato per certo Angelo Aita di Montenars già condannato altre volte per contrabbando.

Il carico consisteva in una quindicina di chilogrammi.

— Decesso.

Giunge nuova che a Conegliano quasi improvvisamente è morto il fratello del nostro Pretore, avv. Angelo Minesso.

Condoglianze vivissime.

— Fiori d'arancio.

Questa mattina il giovane industriale Nicolò Venturini impalmava la signorina Elisa Benedetti figlia del nostro egregio ispettore scolastico.

I migliori auguri.

Godroipo

— Mentre dormiva lo derubano comodamente.

12. (B). Nella notte dal martedì al mercoledì, verso le 2, i ladri, mediante scalata, entrarono per una finestra del piano superiore nella casa ad uso osteria di Agostino Pozzo di Rivolto.

Da una scaletta, si introdussero nella camera, dove il sig. Olivio Cossio direttore dei lavori del forte di Rivolto, saporitamente dormiva; gli asportarono i vestiti che stavano sopra una sedia ed uscirono. I ladri trattennero un portafoglio contenente circa 130 lire ed altre carte che per essi non hanno valore; indi abbandonarono i vestiti nell'orto, e attraverso il medesimo fuggirono.

Il fatto venne stamane denunciato a questo Comando dei Carabinieri il quale sia pare sia sulle traccie degli autori, avendo dei forti sospetti sopra un tizio del paese.

Il danneggiato sig. Cossio ha potuto indentificare due biglietti da L. 50 derubategli. Uno porta la serie 0665 P 150, l'altro probabilmente con la serie 0664 P 150, ma certamente compreso fra la serie 0660 e 0670. I biglietti sono nuovi, appena usciti dalla R. Tesoreria.

Cronaca Cittadina

Il caso toccato al Comune di Udine

Si commenta molto, nei ritrovi cittadini, il caso toccato agli amministratori del Comune: il primo e l'unico in 9 lustri di storia municipale da quando, cioè, il sospiro pel tricolore non era un biglietto di entrata alle carceri politiche dell'Austria.

Si sa: il momento finanziario attuale è caratterizzato dalla difficoltà di avere danaro. Le Banche hanno elevato lo sconto: il che vuol dire che hanno tentato, con questo mezzo, d'infrenare la richiesta di danaro. Ma un simile provvedimento (che ogni autunno si verifica) non è sufficiente quest'anno, in cui si associano al rincaro autunnale solito, varie cause perturbatrici, la maggiore di tutte: la guerra turco-italiana, che incaglia o tronca addirittura i commerci e richiede l'immobilizzazione per proprio unico uso di fortissime somme.

Ciò premesso, veniamo al fatto. Il Comune ha regolarmente deliberato e ottenuto un mutuo di 600000 lire con la Cassa Depositi e Prestiti, la quale però non ha ancora messo a disposizione del Comune la somma mutuatagli. Ma vivere bisogna... e vivere, per un comune, vuol dir pagare e pagare; sicchè il nostro dovette ricorrere al credito... e si troverebbe già esposto (pare) con un mezzo milione...

L'altro ieri per far fronte a pagamenti necessari, si richiesero 40 mila lire alla Cassa di Risparmio.

— Pronti, come sempre — rispose questo istituto. — Per il Comune la Cassa è disposta a far questo prestito di favore di 40000 lire, ma... C'è una condizione: siccome non vi sono deliberazioni speciali del Consiglio Comunale per un simile prestito, i signori assessori debbono firmare in solido una cambialetta di lire.

Così si pratica con gli altri Comuni della Provincia che a noi ricorrono; così e non possiamo usar due pesi e due misure, pratichiamo con il Comune di Udine... Gli assessori — e in questo, vanno lodati — firmarono: ciascuno ha la sua firma alla Cassa di Risparmio per l'importo suindicato, firma che non implica finanziariamente, veruna responsabilità, trattandosi per il Comune di una semplice difficoltà di cassa momentanea: fra giorni, la Cassa depositi e prestiti metterà le 600000 lire a disposizione del Comune e tutto rientrerà nello Stato normale... cioè, pur troppo, di debiti che verranno crescendo man mano...

Teatro Sociale

Il Matrimonio secreto
del Cimarosa.

La vecchia opera giocosa che pur riportandoci ad una forma d'arte così lontana dal nostro gusto moderno conserva tuttavia tanta grazia, festività e freschezza da farsi ascoltare sempre con piacere e gustare come una cosa nuova leggera e soave, ha avuto ieri sera al nostro Sociale un pieno successo.

Il pubblico numerosissimo ed elegante che s'era dato convegno al nostro Massimo trascorse alcune ore lietamente e rimeritò d'applausi calorosi maestro ed esecutori.

Per queste esumazioni d'opere in cui la musica è una miniatura, un ricamo tenue, fine, ai gorgheggi e alle virtuosità del canto l'esecuzione può dirsi tutto. E l'esecuzione che ci sa dare il complesso d'artisti guidato dall'egregio maestro cav. Bovi in questo fortunatissima *Tournée* non potrebbe essere più accurata, più armonica, più perfetta.

L'orchestra è d'una precisione, e colorito stupendo; gli artisti tutti, ottimi.

In Iole Massa, la sposa segreta, non sapremmo se più ammirare la voce dolce, dal timbro gradevolissimo che corre la gamma con un'agilità, spontaneità mirabile e scherza e trilla e gorgheggia con grazia d'usignuolo, o la vivacità, il brio, la festività ingenua e birichina dell'at-

trice che riempie di sè tutta la scena.

Gli altri tutti, Maria Silvagni, Adele Ponzeno, Vittorio Trevisan, che impersona il vecchio Geronimo in modo da farne una creazione caratteristica, Angelo Zoni e Giuseppe Paganelli il giovane timiducclo marito segreto dalla voce bella saputa modulare splendidamente, formano un complesso affiatatissimo e veramente encomiabile.

Questa sera seconda e ultima rappresentazione del Matrimonio segreto.

— I funerali della guardia suicida

Martedì nel pomeriggio, seguirono i funerali, nel nostro Cimitero monumentale, della guardia campestre di Majano, Francesco Cividino che volle sottrarsi con violento atto ad un rimorso, noi non sappiamo se, e quanto giustificato.

Accompagnarono la bara il di lui fratello Giacomo e la guardia Municipale di Majano e parecchi amici.

V'era pure la bandiera della Società Operaia Maianese, una corona del Municipio ed una della famiglia. Diede un saluto alla salma il vessillifero Boncomponi signor Fortunato.

Alla sanguinante salma invochiamo dalla pia terra la pace.

— Società Dante Alighieri. Il comune di Pozzuolo del Friuli per solennizzare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, versò al Comitato della Dante Alighieri la somma di lire 150 per essere iscritto nel libro d'oro dei soci perpetui.

— Lavori nel Tagliamento. Ieri alle 11 venne aggiudicata in Prefettura l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale alla sponda sinistra del Tagliamento nella località detta Picchi di Bevazzana in Comune di Latisana.

I concorrenti erano 18 ed il lavoro restò affidato alla impresa Eugenio Miani di Battaglia per persona da dichiarare, con un ribasso del 20.27 per cento.

— Antagra Bisleri per la gotta diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

— Scuola di taglio

Il giorno 3 novembre p. v. si apre il corso di scuola di taglio per signore e signorine, diretto dalla maestra sig.na Clotilde Deganutti.

Le iscrizioni si ricevono dal 26 corr. al 2 novembre alla sede della scuola, Via della Posta 14 II.o piano dalle ore 9 alle 12, e presso l'Agenzia Manzoni e C., Via della Posta Udine.

Sportmen. Le più belle berrette inglesi, alla Cappelleria Chiussi (ex Livotti) Via Canciani. Udine.

— Tenta un borseggio ed è arrestato. La scorsa notte alle 2.30 circa nell'atrio della Stazione Ferroviaria tra un gruppo di viaggiatori trovavasi un tale che circuiva i presenti con fare piuttosto untuoso e scaltro. Cogliendo il momento che a lui sembrò il più favorevole, s'avvicinò a tale Giovanni Calligaris, un giovane di 27 anni da Fiume, tentando borseggiarlo. Ma il malaccorto non fu fortunato stavolta; il Calligaris si avvide in tempo e fu pronto a trattenere lo sconosciuto che le guardie di servizio alla Stazione dichiararono in arresto e condussero in questura.

Il borseggiatore è tale Gio. Batta De Nobile di Angelo d'anni 34 da Cavazuccherina (Venezia). Fu stamani passato alle carceri.

Per avere Aranci finissimi Datteri Prugne fichi susine rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

— Scuole serali e festive Anche quest'anno la Giunta Comunale istituirà nella Città e nel Suburbio alcune classi serali e festive per giovanetti e per adulti i quali, non avendo potuto frequentare e compiere le scuole obbligatorie, devono comunque provvedere alla loro istruzione.

Dal Piemonte sono arrivati i Tartufi freschi e da Milano i squisiti Mascarponi il tutto all'Emporio Ligugnana.

— Rammentiamo, che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d'Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici, rasoi, tosatrici, ecc., di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzo assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio.

Specialità *arrotatura di tosatrici, ferri chirurgici e rasoi.*

I tumulti di Maiano in Tribunale

(La terza giornata)

Udienza antimeridiana

Continuano i testi

Giuseppe Della Mea era presente alla seduta consigliare del 23 agosto; dice che la dimostrazione aveva significato di protesta, e non per imporsi in alcuna cosa al Consiglio. Parla d'una cena fatta a Susans cui era presente il medico De Toma, il quale poi non volle porsi tra i concorrenti.

— Quali rapporti corrono tra i Paulan e Bortolotti Luigi?

— Non certo buoni.

Antonio Ossu d'anni 70; quando la mattina del 23 vide quel «mulino» in piazza, pensò bene di andare a rinfrescarsi l'ugola con una tazza di birra; gli fece compagnia Efren Bortolotti che invitò a Buia nel pomeriggio. In piazza, dice c'era un vero «quarantotto» la mattina; il teste riuscì a distorre dalla calca l'imputato Bortolotti.

Don Sebastiano Gomboso parroco di Peers, fu il giorno 23, a Majano; voleva parlare col sindaco quando incominciò la rivolta popolare. Fu presente alla istanza che le donne fecero scrivere dal Segretario al Prefetto per avere Stellini.

Elio Modesto d'anni 23 meccanico di Majano sostiene un confronto col nonzolo di Majano circa un colloquio in cui vi sarebbero dette minacce contro i primati dell'amministrazione comunale.

— Vedeste la porta del Municipio scardinata?

— La vidi quando, levata dai cardini, era stata messa lungo il corridoio; del resto quell'atto non rivestì carattere di vandalismo.

L'avv. Bertacioli fa richiamare il parroco Gomboso per una circostanza riguardante l'ex Sindaco Della Zuana, il quale voleva sapere dal Sindaco l'esito della votazione: Lo saprete dall'albo municipale! aveva risposto questo.

Una stretta di mano.

Angelo Zucchiatti fu presente a un colloquio tra il Sindaco Floriani e Vigiglio Morgante, che trattavano la eterna questione del medico. Smentisce voci di minacce ch'egli avrebbe udito, all'indirizzo del Sindaco.

Bertacioli. Ci fu un colloquio tra Andreutti e Morgante?

— Si, poco prima della elezione; al consigliere Edoardo Andreutti di Susans, il Morgante strinse la mano, con atto di ringraziamento e d'impegnativa per il voto a Stellini.

E' chiamato l'Andreutti il quale dice: Quando il Morgante mi strinse la mano, risposi: Vedremo!

Gio Batta Bortolotti è zio di Valentino Morgante è licenziato senza venire escusso. Umberto Catarino dice che il Paulon è uomo che attende ai fatti suoi e non prese parte a riunioni preparatorie della dimostrazione. Santi dice che il farmacista Alattere diede 3500 lire al farmacista Suzzi perchè se ne andasse.

Luigi Canciani Consigliere comunale di Colloredo di Montalbano e Consigliere dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, riferisce sulle lotte che ci sono, o che c'erano a Majano tra le farmacie.

Trova naturale la manifestazione fatta a favore di Stellini ch'era da tutti benvisto.

— Ci fu qualcuno a parlamentare col sindaco, prima della nomina?

— Si, ma non per altro che per evitare disordini e mettersi d'accordo.

— Chi è presidente della Latteria di Majano?

— Il Consigliere comunale Schirati.

— Chi era rappresentante del Castellani a Majano.

— Io credo sia appunto lo stesso Schirati.

— E il Carnelutti Riccardo, si occupava della nomina del Castellani?

— E' certo che si prestava assai.

— Disse mai al teste: è inutile che si affannino per lo Stellini; è certo che sarà nominato Castellani?

— Sissignor.

— Come votarono i consiglieri?

— Su 16 presenti, si ebbero 13 voti per Castellani, 2 per lo Stellini e una scheda bianca.

Bertacioli. Quali rapporti ci sono tra il Luigi Paulon e Luigi Bortolotti?

— Ci fu un prestito che originò una lite, e quindi una concorrenza tra i negozi dei due.

Uno studente.

Achille Zumino studente d'ingegneria, domiciliato a Majano; era in compagnia del Virgilio Morgante in piazza la mattina del 23 agosto; fu anzi a prenderlo a casa sua.

Si tennero appartati dalla folla. Nega che il Morgante abbia istigato alcuno.

Dopo venti minuti i due rientrarono in casa Morgante.

P. M. L'ufficio è nella casa stessa del Morgante?

— Sissignore.

Sono chiamate di nuovo le sorelle Di Giusto le quali avrebbero detto a Luigi Bortolotti che il Morgante istigava. Le ragazze negano aver detto ciò al Bortolotti.

Bertacioli. Sentiamo cosa dice il Bortolotti!

Chiamato il Bortolotti, ricorda la circostanza alle ragazze, le quali ora confermano ciò che fu asserito dal Bortolotti.

Ad altre domande le ragazze rimangono interdette e confuse, tanto che il tribunale non può ricavarne nulla di chiaro.

Eugenio De Mezzo vide il Morgante con Achille Zumino in piazza; nega che il Morgante abbia invitato alcuno alla rivolta.

L'udienza è levata alle 11.45 e rimandata alle 14.30.

(Seduta pomeridiana).

Gli ultimi testi.

Pietro Cividino è cognato di Anna Zumino è licenziato senza interrogatorio.

Egidio De Mezzo d'anni 44 sa che Francesco Zumino e il dott. Bosnzzi da quattro anni non si parlano. Ci fu anzi un processo tra i due. Per questione di denaro, c'è antagonismo anche tra Luigi Paulon e Luigi Bortolotti.

Riva Fortunato di Faria narra che Agostino Riva si lagnò col padre del Sindaco perchè questi gli aveva fatto arrestare la cognata ed il figlio; non sa di minaccie.

Arquini Lodovico, d'anni 16, vide il Giovanni Isola levare dai cardini la porta del Municipio ch'era un pericolo nei momenti della sommossa.

Raimondo Schirati dovrebbe riferire un discorso tra il Valentino Cividino e il direttore didattico Frigierio, ma non ricorda molto.

Cesare Carnelutti. E' vero che il fratello del dott. Castellani vi officiò perchè favoriste quest'ultimo?

— E' vero; gli risposi che non ci sarebbe altro che parlarne a Carlo Carnelutti, mio cugino.

Bertacioli. Si parlò anche di far correre denaro?...

— Nossignore.

Sante De Mezzo dice come alcuni imputati avessero, durante la dimostrazione, un contegno tranquillo.

L'avv. Bertacioli fa richiamare il Sindaco e il Segretario, per dilucidare un colloquio che interessava il Cividino e il Carnelutti.

Ancora per le finestre

Amadeo Riva dice che le lastre non furono rotte da Fortunato Del Missier per vandalismo.

Il brigadiere, richiamato ancora, sostiene appunto il contrario; non potè arrestarlo, ma lo denunciò.

Imputato Del Missier: Domandi anche alla guardia Pancrazio, signor Prisidente;

Pancrazio. Io non lo vidi, il Del Missier.

Per il teste Renato Riva d'anni 31 l'avv. Bertacioli solleva un lieve incidente col Pubb. Minis., tanto che il tribunale si ritira, per deliberare se il teste, parente d'uno degli imputati debba o no venire assunto. Il Tribunale emette ordinanza nel senso di procedere all'audizione.

— Vedeste il Del Missier rompere una lastra del Municipio?

— Sissignor, ma non lo fece a bella posta.

Modesto Ferruccio d'anni 11. — E' vero che il medico Castellini ti mandò da Del Missier a dirgli che lui, Castellani, non sarebbe più andato a curargli il bambino?

— Sissignor.

E' richiamato cui altra volta il dott. Bocozzi per chiarire la circostanza delle minacce al Sindaco e Segretario, fatte da Efrena Bortolotti.

Alle 16, l'udienza è levata per essere ripresa alle 10 di oggi.

Luigi Princisgch gerente responsabile

Questa notte al tocco dopo breve malattia a 75 anni cessava di vivere in Rimini

Alenaide Francesconi vedova Vatta

I figli Azzo e Stellio la nuora Bice Bossi Vatta, i nipoti Vasco, Cleto, Claudio, Alcide, Flavia ed Ada Vatta ne danno il tristissimo annuncio.

Il presente serve di partecipazione agli amici e conoscenti. Le esequie avranno luogo in Rimini giovedì 12 settembre partendo dalla casa in corso Augusto n. 76.

Rimini 11 ottobre 1911.



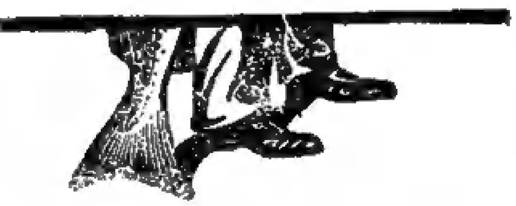
CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Alle giovani spose e alle madri di famiglia deve interessare di essere informate sul mezzo di maggiore e più sollecito effetto per prevenire, o eventualmente curare, le sofferenze inerenti alla formazione, alla nascita e all'allevamento dei bambini. La relazione qui sotto riportata stabilisce quale sia il mezzo per infondere nuova vitalità all'organismo stancato dalla maternità: "Posso attestare che durante il mio lungo esercizio professionale ho sempre prescritto la

EMULSIONE SCOTT

come ricostituente alle gestanti soggette a parti prematuri, nelle anemie successive alle crisi, e pei bambini molto gracili, con risultati efficacissimi. A mio giudizio, la Emulsione Scott, deve considerarsi un rimedio indispensabile nei diversi periodi della maternità e nell'allevamento infantile." Cesira Bertilacchi, Ostetrica, Via del Toro No 1, Lucca, 21 Gennaio 1909. Anche pei bambini, e ragazzi, ai primi nel periodo della dentizione, ai secondi negli anni dell'intenso sviluppo, la Emulsione Scott evita sofferenze e il pericolo di qualsiasi forma d'imperfezione fisica. Piccole dosi di Emulsione Scott somministrate appena si veda un accenno di gracilità, garantiscono lo sviluppo fisiologico e la floridezza dei bambini. Badisi però che la emulsione da usare è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie



Echi da Portogruaro

La dichiarazione qui appresso fatta a Portogruaro non può che giovare all'opinione che molti della nostra città si sono già formata e che hanno già fatta conoscere a mezzo dei giornali. Ne giudichi il lettore. Il signor Amedeo Falcomer, Portogruaro per Concordia Sagitario ci comunica:

«Da otto mesi non digerivo bene e non avevo più appetito. Mi venivano continui capogiri e mali di testa. Andavo pure soggetto a dolori alle gambe alle ginocchia e ad una debolezza estrema in tutta la persona.

«Il mio male era venuto per uno sforzo fatto un anno fa, ed in seguito al quale sentii come uno schianto ai reni. Mi suggerirono di purgarmi e lo feci più volte ma senza ottenere nessun miglioramento. Soffrivo tanto alla schiena che quando mi curvavo dovevo fare degli sforzi dolorosissimi. Usate le pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, via Mercato Vecchio Udine) guarii in pochi giorni perfettamente. Certifico esatto quanto precede e ve ne autorizzo la pubblicazione (Firmato) Amedeo Falcomer.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo Specialità Foster, 19. Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Iscrizioni

Col giorno 12 del corrente mese si apriranno le iscrizioni ai **Giardini d'Infanzia** di via Tomadini e di via Villalta, dalle ore 9 alle 12 nei rispettivi locali.

APPEDINCE 15

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Naturalmente il giudice di pace passò l'ordine al brigadiere dei gendarmi perchè il personale del castello venisse sorvegliato attentamente. Il brigadiere per ubbidire all'ordine ricevuto fece staccare dalla vicina stazione di gendarmeria parecchi militi ai quali fece indossare l'abito borghese perchè avessero a dar meno nell'occhio e compiere il loro incarico più facilmente.

Così il personale di servizio della Gennetiere ebbe delle ombre indivisibili ed invisibili, testimoni di ogni sua azione, di ogni sua parola.

Il brigadiere non aveva trascurata l'unica traccia trovata intorno al misterioso assassinio di Gennaro Olivet e cioè l'arma lasciata sul terreno umido da un piede di donna, calzato elegantemente.

Con mirabile astuzia era riuscito ad avere sottomano le calzature delle donne del castello, ma nessuna corrispondeva all'impronta riprodotta in gesso, pur tuttavia il bravo militare non si era scoraggiato, nè si era dato per vinto. Egli continuava a persistere nella sua impresa e nelle ore di riposo studiava attentamente l'impronta in gesso sperando di trovarvi qualche particolarità che valesse a mettergli in mano il filo conduttore dell'arruffata matassa.

Quando già incominciava a temere di non riuscire a trovarlo fece un'osservazione che sino allora gli era sfuggita. Osservando con maggiore attenzione e con una forte lente d'ingrandimento l'impronta di gesso notò che essa presentava un leggero sollevamento di una costa del calcagno, Come ciò poteva essere accaduto? Il brigadiere riflettè a lungo e trovò una sola ragione per spiegarsi il fatto. La donna che aveva cooperato al trasporto del cadavere di Gennaro Olivent doveva avere certamente calzato un paio di scarpe più larghe e più lunghe assai del suo piede in modo che appoggiando sul terreno la parte non occupata da esso aveva subito un leggero sollevamento.

Dato questo si spiegava facilmente come non gli fosse riuscito possibile di trovare fra le scarpe delle donne del castello quelle che si adattassero all'impronta. La donna misteriosa, la complice dell'assassino, doveva essere dotata di buona dose di furberia se era riuscita a rendere inutile alla giustizia la sola traccia che aveva lasciato dietro di sè.

Sulle prime la scoperta lasciò il brigadiere assai sconcertato ma poi finì per sorridere.

— Il trucco delle scarpe più lunghe e più larghe è vecchio, ma se le canaglie hanno saputo trovarlo, i galantuomini hanno trovato il modo di verificare ugualmente la verità col far prendere una nuova impronta in gesso escludendo le parti rialzate e questo farò stasera. Tutto si riduce a ricominciare l'inchiesta per trovare la donna che cerco, — si disse il bravo militare.

Ma l'espediente escogitato dal brigadiere non doveva servire a nulla; anche la nuova impronta non si adattava a nessuna delle scarpe e degli stivaletti delle donne del castello.

O' è da perdere la testa! Chi riuscirà mai a scoprire il mistero in cui si avvolge l'assassinio del povero Olivet? Forse mio fratello potrebbe solo riuscirvi. Arnaldo è un poliziotto dilettante, ma è un maestro nel genere. Non ha mai sbagliato di pista ed è sempre riuscito ad afferrare il colpevole che la polizia e la gendarmeria cercavano inutilmente.

Ma Arnaldo è troppo occupato a Parigi per incomodarlo a venire fin qui dove non v'è nulla da guadagnare, — mormorò il brigadiere il quale andava altero di avere un fratello che godeva fama di essere il più astuto poliziotto dilettante di tutta Europa.

Fu solamente quando si scoprì il cadaverino del neonato che il zelante militare si decise a scrivere al fratello narrandogli tutto quanto era accaduto a Rochefenil ed esortandolo a voler intervenire pro giustizia nei misteriosi affari.

Due giorni dopo scritta la lettera il brigadiere riceveva un laconico telegramma che diceva:

« Vengo a Rochefenil. I due delitti mi interessano assai

Arnaldo »

X

Il duca di Bligny, col cuore stretto dall'indignazione e dalla collera, non dovette attendere molto l'apparizione di sua figlia. Essa entrò sorridente nel salotto dove era aspettata da suo padre in un acconciatura da mattino che la faceva sembrare, se è possibile, ancor più bella del solito.

Aveva il sorriso sulle labbra e negli occhi e senz'altro porse la sua fronte purissima al bacio del genitore, non avvedendosi del di lui turbamento.

— Tu m'hai fatta chiamare, papà? — domandò Renata.

— Sì, figlia mia, e ciò che ti devo dire mi riempie l'animo di sgomento, rispose il duca.

Renata guardò il padre

— Dio mio, forse ancora un'altra sventura? — chiese la duchessina tremando.

— La più grande, la più dolorosa, la più umiliante.

— La più umiliante!? — esclamò Renata.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.38 - 12.3 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 15.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.3 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.37

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.18 - 8.6 11. 10 15.20 - 15.54 21 56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.14 D. 19 45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - C. 12.50 - O. 15.35 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.9 - (da Conegliano) M. 19.40 . A. 22.35.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorg A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.34 - A. 21.4

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 1. 7. M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.52 - 10.5 (125). - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo ricenduto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911